

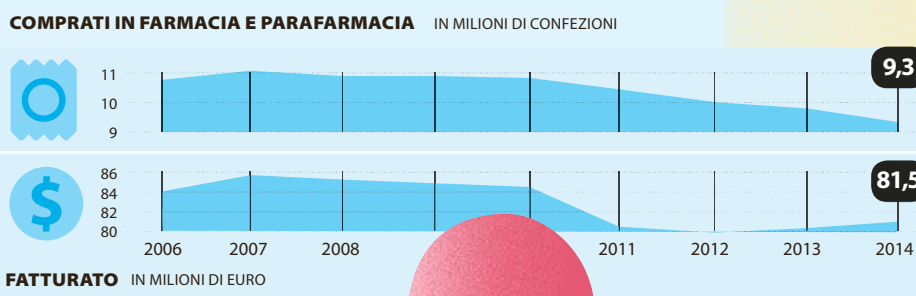
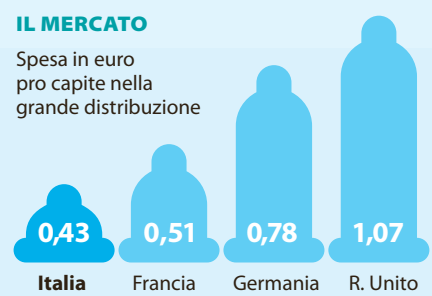
Prevenzione. Calano le vendite dei preservativi
Aumentano le malattie. Dall'Herpes all'Hpv colpevole del cancro
E a rischiare sono i giovani. Ecco perché diciamo no al sesso protetto

Agli italiani non piace il profilattico

SUL WEB

Dalla Puglia con amore

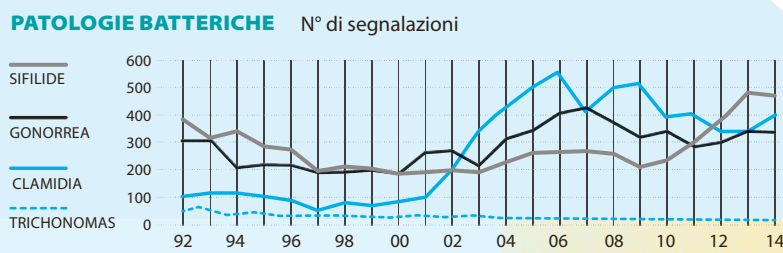
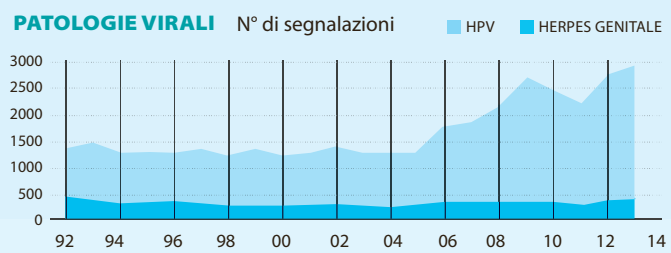
In Puglia si trovano gli uffici dei due maggiori negozi online italiani specializzati nella vendita di preservativi: Komodo.it e Kondom.it. Parla Aldo Saccottelli, responsabile marketing di Kondom.it, sede a Corato, Bari: «I preservativi online vanno bene. Temiamo solo la concorrenza di Amazon. Ma noi diamo un servizio in più, come la chat, attiva dalle 9 alle 18 per rispondere a domande come quella sulle taglie. Un'innovazione che ha permesso a molti di usare finalmente il preservativo senza inconvenienti». Ma anche a dubbi sugli altri prodotti, come i gel ritardanti. Chi compra? «Tutti. Abbiamo fasce d'età e di ceti diverse. Molto spesso sono le ragazze ad acquistare. Chiedendoci magari un condom ritardante senza che lui lo sappia». E la privacy è d'obbligo: il pacco non ha brand e non c'è scritto il contenuto; si può ricevere a casa o ritirare in un ufficio postale, oppure ai nuovi distributori nelle stazioni di servizio. «Su richiesta mettiamo un mittente inventato: così se anche cercasse sul web, una mamma invadente non troverebbe niente», continua Saccottelli. Ma molti comprano in rete magari perché abitano in un piccolo paese dove l'unica farmacia non vende preservativi. Resta il problema del prezzo, con profilattici che vanno da oltre un euro a 20 centesimi l'uno. Ma un progetto potrebbe aiutare. «Abbiamo comprato una società tedesca che produce profilattici in Malesia, la LoveMatch», annuncia. Una mini srl pugliese che compra un'azienda tedesca. È già una novità.



LORENZO DI PIETRO E FRANCESCA SIRONI

È D'ACCORDO perfino Papa Francesco. «Il preservativo? È uno dei metodi per combattere l'Aids, ha detto Bergoglio tornando in aereo dal Centrafrica. Uno dei metodi. Il più semplice e importante, per prevenire gravidanze indesiderate, ma soprattutto per evitare infezioni diffuse e malattie gravi quanto l'Aids, appunto. Ma niente: a letto gli italiani restano fatalisti. O forse: irresponsabili. Il condom non è mai diventato quella protezione scontata e universale che è in paesi vicini. Anzi, come mostrano in esclusiva i numeri raccolti in queste pagine, la diffusione è ferma o continua a calare. Mentre non calano affatto le malattie sessualmente trasmesse: quelle gravissime come l'Aids, ma più spesso quelle confessate di rado quanto largamente diffuse come la clamidia, l'herpes, o la stessa sifilide. Patologie non certo mortali, oggi, ma molto serie lo stesso.

I numeri sono evidenti. Nelle farmacie o para-farmacie le confezioni di profilattici vendute sono scese dagli 11,1 milioni del 2007 ai 9,3 del 2014. E la batosta (-16 per cento) non è stata recuperata dai supermercati: i singoli preservativi comprati in cassa sono passati dai 42 milioni nel 2013 ai 41,5 del 2014, per risalire poi leggermente l'anno scorso. Uno stallo. Colpevole anche la crisi economica, perché il condom, pur essendo una delle più efficaci misure di sanità pubblica, è costoso. Di certo dai dati Ims Health e Nielsen emerge la tendenza al low cost: gli unici a registrare un vero "boom" sono infatti i contraccettivi acquistati nei di-



Sistema di sorveglianza sentinella delle IST basato su centri clinici

scout. Balzati del 13 per cento due anni fa, di pari passo al successo discreto di internet. E il prezzo aumenta: nonostante i clienti siano sempre meno, i fatturati in farmacia di produttori come Durex o Control (che pur interpellati non hanno ritenuto di commentare) salgono.

Ma non c'è dubbio che il disamore degli italiani per il condom non sia solo colpa dei portafogli vuoti. Così come non c'è dubbio che questa noncuranza abbia un impatto potente sulla vita, soprattutto dei giovani. Perché il condom previene le gravidanze indesiderate. E protegge dalle malattie: in Italia nel 2014 sono state registrate 3.695 nuove diagnosi di Aids. L'84 per cento di queste è attribuibile a rapporti sessuali non protetti. Fino al 2004 nei centri monitorati dall'Istituto superiore della

sanità i casi di infezioni da clamidia, sifilide o gonorrea sono stati mediamente 4mila all'anno. Dal 2005 al 2013 sono aumentati del 31 per cento, e sono oggi più di 5mila, molto diffuse fra gli adolescenti. E la causa è nota. Nel 46 per cento dei casi gli uomini, e nel 48 le donne, hanno ammesso di non aver usato contraccettivi nei mesi precedenti l'infezione. Solo l'8,8 aveva indossato il profilattico sempre. Gli altri "saltuariamente". Certo, la clamidia si combatte con un antibiotico. Ma può essere un fattore, a lungo termine, della sterilità. E per via sessuale si trasmette poi anche Hpv, che è tra le cause certe del tumore della cervice. Così temuto che la vaccinazione è oggi gratuita per tutte le ragazze dagli 11 anni in su, con l'intenzione di evitare l'infezione sin dai primi contatti sessuali poiché il vaccino contro Hpv è uno

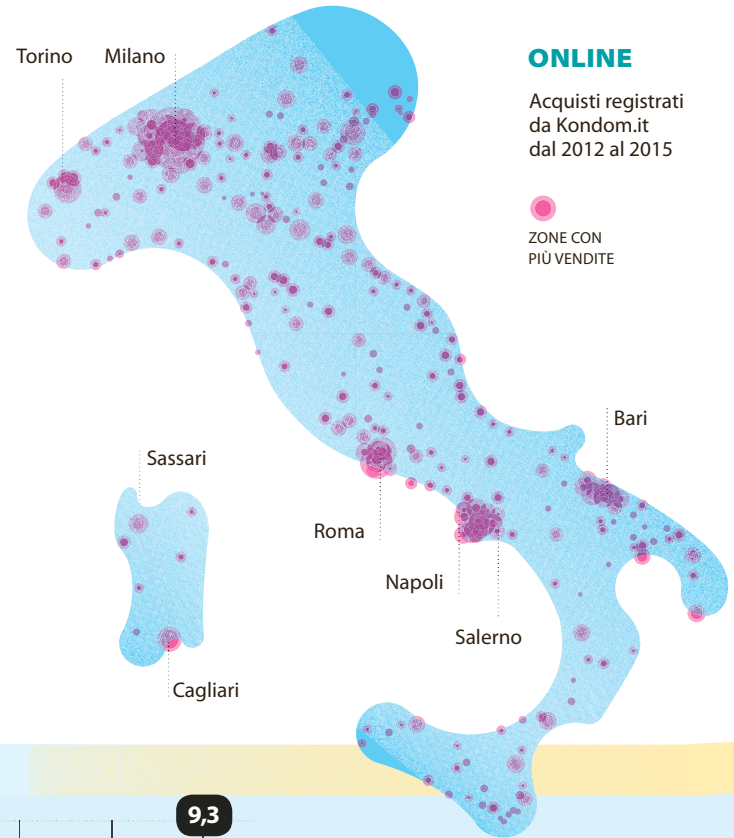
dei pochissimi gesti anticancro certamente efficaci. Tanto che nel nuovo piano vaccinale, in attesa di finanziamento, è previsto anche per i maschi.

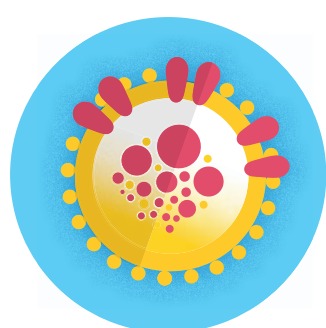
Ma se l'immunizzazione contro il papilloma è materia di intervento sanitario, il condom resta del tutto ignorato dai proutari farmaceutici. «Il preservativo dovrebbe essere un'abitudine - commenta Paolo Scollo, presidente della Società Italiana di Ginecologia e Ostetricia -, una normale misura di protezione che riguarda tutto il corpo sociale. Eppure resistono ancora tabù, in famiglia come a scuola».

Diffidenza che sembra davvero appartenere al passato in altri paesi europei: l'Italia è ultima, in fondo alla lista. Nel Regno Unito i profilattici venduti nei supermercati sono costati l'anno scorso agli amanti 69 milioni di euro.

Due volte e mezzo l'Italia. Rapportato alla popolazione, fanno 1,07 euro spesi pro capite, contro i nostri 43 centesimi. Investono più di noi per il sesso responsabile anche Germania e Francia.

E a Londra ci sono ben 847 centri che distribuiscono gratis i condom. Perché è considerato fondamentale che anche i ragazzi squattrinati possano amarsi. Responsabilmente. In Francia l'ex ministro all'Istruzione Vincent Peillon aveva proposto di mettere distributori nelle hall dei licei perché non bastava fossero già regalati nelle infermerie scolastiche. Da noi? «Abbiamo chiesto diversi appuntamenti con il ministero - racconta Scollo - ma non ci ha mai ricevuti. L'educazione sessuale è un tema che scandalizza e divide. Ancora».

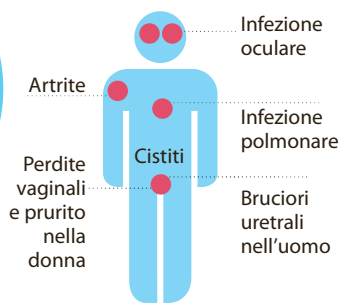




Chlamydia trachomatis

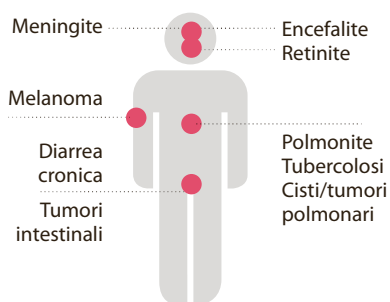
Clamidia

I sintomi compaiono di solito dopo 1-3 settimane



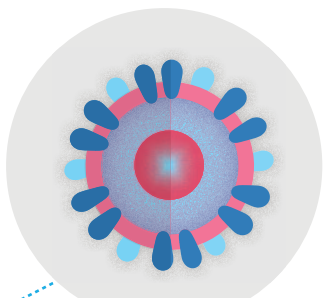
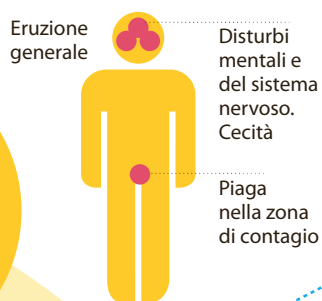
Hiv

L'infezione non dà sintomi per anni. Poi induce l'immunodeficienza e concluda in Aids. Queste ne sono le conseguenze



Sifilide

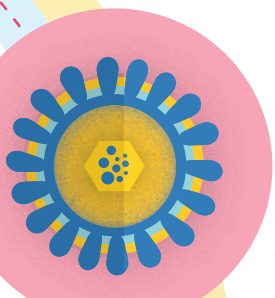
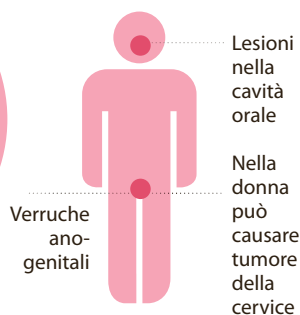
Malattia complessa che causa vari sintomi nelle diverse fasi



HIV

Papilloma

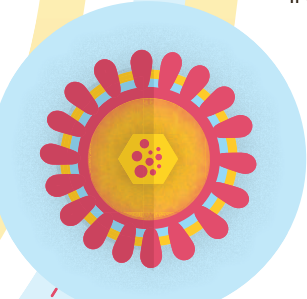
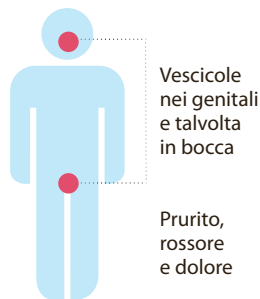
Il virus è molto diffuso, si può prevenire con un vaccino



HPV

Herpes genitale

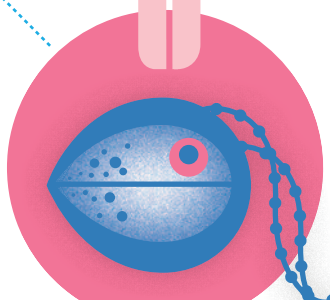
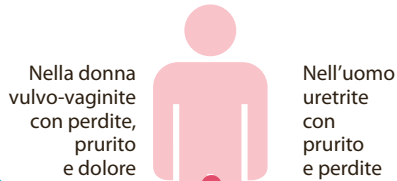
Il virus ha una incubazione di 4-5 giorni



Herpes simplex

Trichomonas

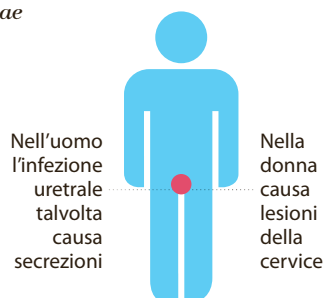
Il parassita colpisce le mucose, causa lesioni e altera la flora batterica



Trichomonas vaginalis

Gonorrea

Il periodo di incubazione è breve e varia da 2 a 10 giorni



Neisseria gonorrhoeae

Nell'uomo l'infezione uretrale talvolta causa secrezioni

Nella donna causa lesioni della cervice

FONTE: RIELABORAZIONE R5ALUTE / ISS / IMS HEALTH - MULTICHANNEL VIEW / NIELSEN / KONDOM.IT INFOGRAFICA: PAULA SIMONETTI

Le storie. Da Milano a Roma

i ragazzi raccontano che costa troppo

E che se c'è bene, altrimenti fanno senza

Quelli che si arrangiano e vanno in Svizzera

SE SCEGLI DI STARE con una persona è perché la pensa come te: così dice Sara, se no prorompente e occhiali da Ginsberg nei suoi 17 anni fuori dal liceo classico Parini di Milano. Quindi: «Ovvio che usiamo il preservativo». «A me una volta si è rotto, e ho dovuto prendere la pillola del giorno dopo, ma è stato un incidente», aggiunge un'amica. «Noi? No, ancora no», sorridono andando via ragazze più piccole, di quinta ginnasio: «Io però inizierò a prendere la pillola, ho deciso».

Fra i coetanei maschi, pure, rimbalzano i sì al sesso responsabile: «Nessun problema, certo, quando capita uso il condom, chiaro». È una seconda liceo (quarto anno) e ci si fa seri. «Lo sappiamo che si deve mettere». Dove li comprate? «In farmacia», dicono in due. Poi avanza Marco, che ha una felpa bordeaux aperta sulla t-shirt nonostante il freddo: «Io li vado a comprare a Mendrisio». In Svizzera?

«Sì, costano meno». Eccoli: i trans-frontalieri del sesso responsabile. D'altronde: «Preservativi distribuiti gratis? Mai», rispondono tutti. «Perché altrove si fa?», chiedono: a dirglielo, che a Londra è la prassi... Nemmeno durante la Giornata mondiale per la lotta all'Aids ve ne hanno consegnati? Ci pensano su: «For-

Poche scuole fanno educazione. Così prevale il fatalismo

se una volta diversi anni fa». Ma oggi per risparmiare un po', la Svizzera.

Qualche profilattico l'hanno distribuito invece a Roma. Almeno ad ascoltare gli studenti dell'Istituto Stendhal. «Al terzo anno abbiamo seguito lezioni di educazione sessuale in classe. E ci hanno dato dei preservativi», dice un ragazzo. Ma non a tutti è andata così bene: «No, nella mia se-

zione non si è mai fatto. Alcune mie coetanee in altre scuole hanno avuto il corso, altre no», commenta una diciassettenne che ascoltava le nostre domande. Interviene una compagna, anche lei del professionale Stendhal. È colombiana: «Io l'ho seguita a Bogotá, lì a scuola è obbligatoria. Qui mai capitato». In Colombia l'educazione sessuale è nel programma, in Italia è lasciata ai percorsi delle singole classi. «A noi ci ha spiegato qualcosa un'insegnante, di sua iniziativa. Ma è arrivata tardi», commenta una studentessa fra gli «è vero» delle coetanee mentre suona la campanella: «Mi aveva già detto tutto mia sorella». O i porno su Internet, suggeriscono gli amici lì accanto. «A me ne hanno parlato i miei genitori», aggiunge un altro.

E il sesso, insomma, si fa protetto oppure no? Le risposte si assomigliano, ritornello negativo: se c'è il preservativo, bene, se non c'è non importa: «Se ho fiducia in lui, mi basta che si regoli», dice convinta Alessia. E le malattie? «Se non è andato a letto con molte altre che problema c'è?». «Si spera sempre di non essere la sfortunata di turno», aggiunge un'amica. Fatalismo romano. Che non trova sponda però fra altri iscritti di quarta e quinta al liceo scientifico Einstein di Milano: «Il condom? Per forza», dice una ragazza. «Sì, certo, il profilattico lo usiamo», ribadisce l'amica. Ma non vi è mai capitato di dover insistere un po', di dover chiedere e ri-chiedere a lui di indossarlo? «No... proprio insistere no, diciamo, però...».

©RIPRODUZIONE RISERVATA